

3

Rapporto tra qualità dell'occupazione femminile e condizioni di salute

Da questo profilo lavorativo emerge che le donne fanno lavori meno impegnativi, con minori responsabilità, e quindi risentono di minori effetti nocivi sulla salute?

E' proprio questo il fraintendimento sul lavoro delle donne. Fraintendimento che non riconosce i seguenti fattori:

a. lo stress legato a professioni ed attività lavorative ad elevato impegno psicofisico (high strain). Lo stress in questo caso si produce proprio in quelle professioni dove ad esigenze del compito troppo elevate corrisponde una scarsa libertà/autonomia²;

Il 36% degli uomini e il 40% delle donne svolgono lavori high strain mentre il 29% degli uomini e il 22% delle donne svolgono lavori attivi. Il 40% delle donne e il 36% degli uomini che svolgono lavori high strain soffrono di stress da lavoro – una variabile mista di affaticamento, stress, ansietà e irascibilità. Il lavoro attivo è caratterizzato da elevate esigenze psicologiche del compito, unitamente ad un elevato controllo sulla situazione lavorativa; risulta che gli uomini svolgono più frequentemente lavori attivi, laddove le donne hanno più spesso lavori ad elevata tensione psicofisica

Fonte: European Foundation for the Improvement of Living and Working Conditions, "I due sessi e le condizioni di lavoro nell'Unione Europea", 1996.

b. la insoddisfazione che accompagna i lavori poco impegnativi e poco remunerativi, con basso livello di decisionalità;

c. ed infine sempre la interrelazione che c'è tra lavoro esterno e lavoro domestico che crea un carico complessivo di fatica e stress non paragonabile a quello maschile.

Il problema della donna al lavoro è solo relativo allo stress?

No, vi sono anche i problemi del maggiore impatto di mobbing e molestie riconosciuti a livello della Comunità Europea.

Molestie sessuali e disparità di trattamento non sono fenomeni isolati che interessano individualmente alcune donne sul luogo di lavoro: nel corso dell'ultimo anno, un buon 3% (2 milioni) di donne ha subito molestie a sfondo sessuale e il 4% è stato vittima di discriminazione sessuale. Le donne che hanno impieghi precari sono più spesso vittime di molestie sessuali rispetto a quelle che hanno un lavoro permanente. In simili situazioni è più probabile l'insorgere di problemi di salute: affaticamento, emicranie, stress.

Fonte: European Foundation for the Improvement of Living and Working Conditions, "I due sessi e le condizioni di lavoro nell'Unione Europea", 1996.

E poi vi è l'esposizione a fattori di rischio occupazionali sia fisici che ergonomici, che le donne, come gli uomini, subiscono ma che, diversamente da quanto accade per gli uomini, non vengono studiate nelle specifiche differenze relative al genere, e che pertanto rischiano di creare un fattore aggiuntivo di rischio per le donne che si vedono meno tutelate degli uomini.

■ Ma non c'è più tutela per le donne specialmente in gravidanza?

È importante cominciare a distinguere la tutela della donna in gravidanza e nel dopo-parto dalla tutela della salute della donna anche in riferimento alla sessualità ed alla riproduzione.

■ Vuol dire che devono esistere due tipi di tutela?

Precisamente, ma nel senso seguente. La donna è molto protetta quando porta dentro di sé il nascituro; le norme di protezione prevedono che la donna non solo si astenga obbligatoriamente dal lavoro negli ultimi mesi ed in quelli immediatamente successivi, ma impone anche negli altri mesi una tutela nella gestione del lavoro delle donne gravide con astensione da determinati compiti che prevedono contatti con sostanze dannose o particolari stress fisici. Ma questo poi non risolve il problema della protezione della salute in generale della donna che lavora, e neanche più specificamente della sua salute riproduttiva.

■ Che vuol dire allora proteggere la salute riproduttiva?

Vuol dire tutelare la capacità riproduttiva nella donna, ma non solo della donna, perché la salute riproduttiva coinvolge ambedue i sessi. Non solo le donne, ma entrambi i sessi sono "sensibili" nel loro apparato riproduttivo che può essere danneggiato. Gli effetti degli inquinanti sulla salute riproduttiva di entrambi i sessi si evidenziano a carico del sistema endocrino, anche prima di eventuali concepimenti, provocando ad esempio disturbi mestruali nelle donne e ritardo al concepimento, per alterazione della qualità dello sperma, nell'uomo. È auspicabile pertanto la bonifica dei luoghi di lavoro per la salute riproduttiva di entrambi i sessi³.

Di seguito riportiamo le più diffuse sostanze riconosciute dannose in questo campo:

	Sistema riproduttivo maschile	Sistema riproduttivo femminile
Metalli	Piombo, cadmio, cromo, mercurio, nickel, ecc.	Piombo, mercurio
Solventi	Glicoleteri, trichloroetilene, tetracloroetilene, 2-bromopropano, disolfuro di carbonio, trinitrotoluene	Trichloroetilene, tetracloroetilene, benzene, toluene, solfuro di carbonio, glicoleteri, idrocarburi alifatici
Pesticidi	DDT, dibromocloropropano, kepone, clordecone, diossine	DDT, dibromocloropropano, diossine, fenossiacidi, ecc.
Altri agenti chimici	Policlorobifenili, Idrocarburi clorurati	Gas anestetici, farmaci antineoplastici, ossido di etilene, formaldeide
Agenti fisici	Campi elettromagnetici a bassa ed alta frequenza. Radiazioni ionizzanti	Campi elettromagnetici a bassa ed alta frequenza. Radiazioni ionizzanti
Agenti biologici	Parotite epidemica	Toxoplasma, citomegalovirus, rosolia, Hiv
Altro	Lavoro fisico pesante, alte temperature, prolungata posizione alla guida.	Lavoro a turni, lavoro fisico pesante, stress, posizione di lavoro fissa.

Figà Talamanca I. Trattato di Medicina del lavoro (Casula et al.), 2003

4 I rischi per la salute della donna: oltre la riproduzione

La Commissione della Comunità europea, in una Comunicazione del 2002, ha messo in evidenza come il mondo del lavoro si sia trasformato a contatto con la presenza femminile. Questa trasformazione passa anche attraverso una nuova percezione e gestione dei rischi in rapporto alle differenze di genere. "La più ampia partecipazione delle donne al mondo del lavoro, che si manifesta ormai da svariati decenni introduce una nuova dimensione nel campo della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro".

L'83% delle donne è impiegato nei servizi e questo spiega perché esse registrino un'incidenza di infortuni e di malattie professionali sensibilmente inferiore a quella degli uomini e perché il loro rischio di subire infortuni sia inferiore. Nonostante ciò, esse subiscono un'evoluzione sfavorevole in quanto le attività nelle quali la loro presenza è dominante assistono ad un aumento dei tassi d'incidenza, anche per quanto riguarda gli infortuni mortali sul lavoro. Per quanto non rappresentassero (nel 1995) che il 17,8% delle malattie professionali diagnostiche, le donne facevano registrare percentuali nettamente superiori in determinati gruppi: 45% delle allergie, 61% delle malattie infettive, 55% dei problemi di natura neurologica, 48% dei problemi di natura epatica e dermatologica. Tali cifre evidenziano pertanto le specificità significative delle donne nei riguardi delle malattie professionali.

■ Ci sono differenze per il tipo di rischio che uomini e donne corrono?

Le donne corrono rischi diversi rispetto all'impiego della loro forza-lavoro. Gli uomini corrono maggiori rischi in ogni settore lavorativo collegato all'impiego della forza fisica, nello svolgimento di lavori manuali così detti pesanti. Nella tabella sottostante sono suddivisi i rischi che donne ed uomini corrono in rapporto allo stato occupazionale⁴. Il lavoro delle donne oltre che dal maggiore stress, è contrassegnato nella generalità dei casi da lavori con movimenti ripetitivi, con sforzo applicato soprattutto agli arti superiori, in posizione frequentemente poco salutare. Inoltre come si è detto, in omaggio ad una percezione di condizione di lavoro leggero rispetto a quello maschile lo sforzo fisico ed ergonomico delle donne al lavoro non è sufficientemente studiato e gli effetti sulla salute sono sottaciuti.

Esposizione a materiali e rischi fisici, a rischi ergonomici, ed a rischi da lavoro ripetitivo per genere e stato occupazionale valori %						
	rischi materiali e fisici		rischi ergonomici per meno di 10'		compiti ripetitivi	
	UOMINI	DONNE	UOMINI	DONNE	UOMINI	DONNE
Lavori manageriali dei "colletti bianchi"	23	17	12	16	37	42
Lavori professionali dei "colletti bianchi"	19	20	8	15	33	36
Lavori impiegatizi e di servizio dei "colletti bianchi"	20	13	17	19	46	47
Mestieri dei "colletti blu" e lavori manuali collegati	72	49	41	48	53	68
Operai e lavori manuali di laboratorio	60	36	43	40	55	30
Tutte	44	21	27	22	22	46

■ Quali rischi specifici corrono le donne al lavoro ed in quali settori?

Le donne svolgono prevalentemente lavori monotoni e ripetitivi che richiedono attenzione agli effetti nocivi sulla loro salute mentale non riconosciuti come malattia professionale. Le donne svolgono spesso lavoro in piedi. Le donne sollevano pesi limitati ma più spesso e per più tempo. In una panetteria commerciale ad esempio la donna trasporta 7.920 paste al giorno; nell'industria ceramica una donna sceglie più di 60 piastrelle al minuto; nell'industria della sedia leviga più di 250 sedie al giorno. Le donne sono più esposte a lavori stressanti quali: infermiere, lavori di ufficio, ai call center, ai videoterminali, cassiere, insegnanti, addette alla catena montaggio, lavori di assistenza, lavori di pulizia ecc. Nell'ambito dei lavori in cui le donne sono largamente presenti si individuano rischi per la salute che non vanno sottovalutati. Di seguito riportiamo la scheda dell'Agenzia Europea per il lavoro che individua i rischi correlati alle professioni che generalmente svolgono le donne.

Esempi di pericoli e di rischi riscontrati in attività lavorative prevalentemente femminili				
SETTORE DI LAVORO	Tra i fattori di rischio ed i problemi di lavoro figurano quelli			
	Biologici	Fisici	Chimici	Psico-sociali
Sanità	Malattie infettive, ad es ematiche, respiratorie, etc	Manipolazione manuale e posizioni faticose, radiazione ionizzante	Prodotti detergenti, sterilizzanti e disinfettanti, farmaci, gas anestetici	Lavoro ad alto coinvolgimento emotivo, lavoro a turni e di notte, violenza dai clienti e dal pubblico.
Infermieristica	Malattie infettive, soprattutto respiratorie	Manipolazione manuale, posizioni faticose	Idem come sopra	Idem come sopra
Pulizie	Malattie infettive, dermatiti	Manipolazioni manuali, posizioni faticose, scivolamenti e cadute	Sostanze detergenti	Orario asociale, violenza, ad es in caso di lavoro isolato o tardivo
Produzione alimentare	Malattie infettive, ad es trasmesse da animali e provocate da muffe, spore e polveri organiche	Movimenti ripetitivi, ad es nei lavori di confezionamento o nei mattatoi; ferite di coltello; basse temperature; rumore	Residui di pesticidi; agenti sterilizzanti; integratori e spezie sensibilizzanti	Stress dovuto al lavoro ripetitivo in catene di montaggio
Catering e ristorazione	Dermatiti	Manipolazione manuale; azione di taglio ripetitiva; ferite da coltelli e ustioni; scivolamenti e cadute; calore; agenti detergenti	Fumo passivo; sostanze detergenti	Stress dovuto al lavoro intenso, a contatto con il pubblico; violenza e molestie
Tessile e abbigliamento	Polveri organiche	Rumore; movimenti ripetitivi e posizioni scomode; lesioni da aghi	Tinture ed altri prodotti chimici, tra cui la formaldeide contenuta nei solventi per la stiratura permanente e per la smacchiatura; polvere	Stress dovuto al lavoro ripetitivo a catena

Lavanderia	Biancheria infetta, ad es. negli ospedali	Manipolazione manuale e posizioni faticose; calore	Solventi per lavaggio a secco	Stress dovuto al lavoro ripetitivo a ritmo veloce
Ceramistica		Movimenti ripetitivi; manipolazione manuale	Smalti; piombo; polvere di silice	Stress dovuto al lavoro ripetitivo a catena
Manifattura leggera		Movimenti ripetitivi, ad es nei lavori di montaggio; posizioni scomode; manipolazione manuale	Prodotti chimici in microelettronica	Stress dovuto al lavoro ripetitivo a catena
Call centers		Problemi di voce connessi con il parlare; posizioni scomode; sedentarietà eccessiva	Cattiva qualità dell'aria dell'ambiente	Stress dovuto al contatto con i clienti, al ritmo di lavoro e al carattere ripetitivo del lavoro
Educazione	Malattie infettive, ad es respiratorie, morbillo	Posizioni in piedi prolungate; problemi di voce	Cattiva qualità dell'aria dell'ambiente	Lavoro ad alto coinvolgimento emotivo, violenza
Acconciatura		Posizioni faticose; movimenti ripetitivi; posizione in piedi prolungata; mani bagnate; ferite da taglio	Spray chimici, tinture, etc	Stress dovuto al contatto con i clienti; lavoro a ritmo sostenuto
Lavori di ufficio		Movimenti ripetitivi; posizioni scomode; mal di schiena provocato dalla posizione seduta	Cattiva qualità dell'aria dell'ambiente; fumi delle fotocopiatrici	Stress, ad es dovuto alla mancanza di controllo del lavoro, alle frequenti interruzioni, al lavoro monotono
Agricoltura	Malattie infettive, ad es trasmesse da animali e provocate da muffe, spore e polveri organiche	Manipolazione manuale; posizioni faticose; attrezzature da lavoro e abbigliamento protettivo inadeguati; condizioni di clima caldo, freddo, umido	Pesticidi	

Fonte: Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro
 "Inserire le problematiche legate al genere nella valutazione dei rischi" Luxembourg, 2003

■ Condizioni di lavoro e di vita diverse hanno quindi effetti diversi sulla salute degli uomini e delle donne?

I rischi lavorativi non sono rischi astratti: essi si declinano anche in rapporto a condizioni di vita e di lavoro diverse tra uomini e donne. E così la UE sottolinea che a causa della segregazione del lavoro le donne e gli uomini sono esposti ad ambienti di lavoro diversi ed a tipi diversi di domande e di sollecitazioni, anche se lavorano nello stesso settore e fanno lo stesso mestiere. La segregazione si manifesta tra settori e tra lavori nello stesso settore e, anche se assunti per svolgere lo stesso compito, uomini e donne spesso fanno lavori diversi. Vi sono altre differenze dovute al genere nelle condizioni di lavoro che si ripercuotono anche sulla sicurezza e salute sul lavoro. Per esempio si trovano più donne in attività precarie e mal retribuite, il che si ripercuote sulle loro condizioni di lavoro e sui rischi cui sono esposte. Le donne inoltre tendono a conservare più a lungo lo stesso lavoro rispetto agli uomini e quindi subiscono un'esposizione più prolungata ai rischi esistenti. La consultazione e la partecipazione dei lavoratori è un fattore importante per una corretta prevenzione dei rischi, però le donne spesso lavorano in posti in cui la rappresentanza sindacale è più debole, e sono meno presenti a tutti i livelli del processo decisionale. La disuguaglianza tra i sessi all'interno e all'esterno del luogo di lavoro può influire sulla sicurezza e salute sul lavoro delle donne, e vi sono importanti collegamenti tra problemi di discriminazione in generale e salute.

Le donne svolgono ancora la maggior parte dei lavori domestici non retribuiti e si prendono cura dei bambini e dei parenti anche se lavorano a tempo pieno. Questo fa aumentare notevolmente il loro tempo di lavoro quotidiano ed esercita una pressione supplementare su di esse, soprattutto se vi è un'incompatibilità tra la loro organizzazione professionale e la loro vita privata. I rischi vanno valutati anche alla luce di queste altre differenze che però devono essere studiate specificamente.

Rischio/conseguenze per la salute	+ esposizione ed incidenza	Osservazioni
Infortunati	uomini	La frequenza è maggiore per gli uomini, ma in casa la frequenza è maggiore nelle donne
Disturbi degli arti superiori	donne	Si riscontra un'elevata incidenza in alcune attività altamente ripetitive svolte da donne, quali lavori alla catena di montaggio «leggera» e l'attività di introduzione dati, in cui non si può controllare molto il modo di lavorare
Sollevamento di carichi pesanti/lombalgie	uomini	Però, per esempio le donne che lavorano nei settori delle pulizie, del catering e dell'assistenza sono soggette a lesioni causate da sollevamento e trasporto di carichi pesanti
Stress	donne	Si segnalano elevati tassi per entrambi, ma tra i fattori di stress che riguardano particolarmente le donne figurano le molestie sessuali, la discriminazione, i lavori poco qualificati con scarso controllo, lavori con elevato peso emotivo e il doppio peso del lavoro domestico non retribuito che si aggiunge al lavoro retribuito
Violenza da parte del pubblico/mobbing	donne	Le donne che lavorano sono più in contatto con il pubblico. Ed inoltre patiscono di più mobbing e molestie sessuali.
Rumore/Perdita dell'udito	uomini	Le donne a volte sono molto esposte, ad esempio nell'industria tessile e in quella alimentare
Cancro professionale	uomini	In alcune industrie manifatturiere le donne hanno tassi più elevati
Asma ed allergie	donne	Ad esempio, a causa di prodotti detergenti, prodotti sterilizzanti e polvere nei guanti protettivi di latex usati in assistenza medica e polveri nell'industria della manifattura tessile e dell'abbigliamento
Malattie della pelle	donne	Per esempio, a causa del lavoro con mani bagnate in settori quali il catering o a causa del contatto con la pelle di sostanze detergenti o prodotti chimici per parrucchieri
Malattie infettive	donne	Per esempio, nell'assistenza sanitaria o nelle attività a contatto con bambini.

Fonte: Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro "Problematiche legate al genere nel campo della sicurezza e salute sul lavoro", Luxembourg, 2003

Così, come si vede anche nella tabella soprastante, gli infortuni sul lavoro riguardano più gli uomini, ma le donne nel lavoro domestico hanno molti più infortuni degli uomini. Le professioni generalmente più femminili hanno un maggiore impatto sul sistema cutaneo (dermatiti) sul sistema respiratorio (asma), sul sistema psico-fisico (stress e violenza), sul sistema immunologico (malattie infettive e cancro) sul sistema osteo-articolare (malattie muscolo-scheletriche).

Altri settori come quello assistenziale ed infermieristico, dove anche le donne impiegano la forza fisica, sono poco indagati in omaggio al pregiudizio che solo gli uomini svolgono lavori che implicano forza fisica.

Infine un rischio particolare è dato dalla mancata lettura e misurazione dei rischi ambientali e lavorativi secondo il genere.

■ **Dobbiamo anche valutare che i rischi da lavoro non danneggiano maschi e femmine in ugual misura?**

No. Esistono effetti differenziati tra maschi e femmine, legati ai disturbi osteo-articolari, al lavoro di notte, al lavoro fisico pesante, al metabolismo di alcune sostanze chimiche, al lavoro stressante, che colpiscono maggiormente le donne anche per la diversa esposizione lavorativa. Nella valutazione dei rischi che riguardano l'ambiente di lavoro spesso non sono studiati gli standard sui limiti di esposizione al rumore, al calore, al freddo, ecc. che sono basati su un "lavoratore medio" di sesso maschile. Nella valutazione dei rischi ad esempio non è sufficientemente studiato l'impatto diverso di medesimi rischi su uomini e donne in rapporto alle loro diversità biologiche, non solo riferibili all'apparato riproduttivo ma a tutti gli altri apparati, oppure a dati generali come peso, taglia, massa ossea, muscolatura, ecc. Oppure le attrezzature e gli indumenti di protezione pensati e costruiti intorno all'uomo, non sono stati adeguati alle donne. Gran parte degli indumenti e delle attrezzature da lavoro è stata concepita per l'«uomo medio», il che crea problemi per molte donne e anche per uomini che escono dalla media.

5

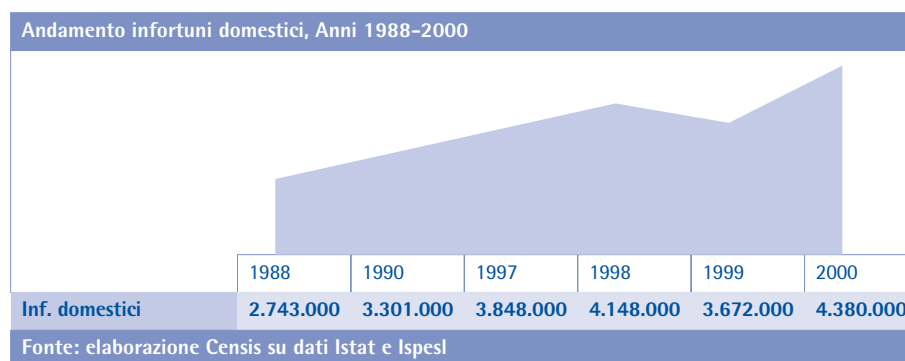
I rischi del lavoro domestico

■ Il lavoro domestico va inserito nella valutazione globale del carico di lavoro della donna rispetto alla fatica e allo stress?

Non solo allo stress e alla fatica, ma va considerato in tutte le valutazioni che riguardano il lavoro produttivo. Nella valutazione di tutte le esposizioni lavorative rischiose chimiche (fumo passivo, detersivi, pesticidi, ecc.), fisiche, di movimento e di postura (sollevamenti carichi, catena di montaggio, videotermini, ecc.) bisogna chiedersi quanto una singola esposizione sia ampliata da un'altra esposizione, uguale o diversa, nell'ambiente domestico. Molte delle professioni svolte dalle donne, per effetto della divisione del lavoro secondo il genere, ripetono compiti e ruoli del lavoro domestico (pulizia, catering, assistenza, ecc.). Tutto ciò andrebbe valutato nel profilo di rischio di un lavoratore/trice per determinare i limiti di tolleranza individuali ad una specifica esposizione. Occorrerebbe per fare questo un riconoscimento dei rischi professionali del lavoro domestico ed una loro standardizzazione sulla base di quanto già conosciuto e dibattuto nel lavoro extra-domestico. Ciò non succede, così non c'è ancora l'ipotesi di una patologia lavoro-correlata in una casalinga o in una lavoratrice, per la definizione di un rischio raddoppiato per la duplice esposizione: lavoro domestico ed extra-domestico. La mancanza di una prospettiva di tal genere ha come effetto non solo l'invisibilità del lavoro svolto dalle donne nell'ambito familiare ma anche una invisibilità del lavoro domestico in campo medico. Ciò succede quando non si affrontano le patologie molte volte a prevalenza femminile anche dal punto di vista del rapporto con il lavoro casalingo o con il doppio lavoro.

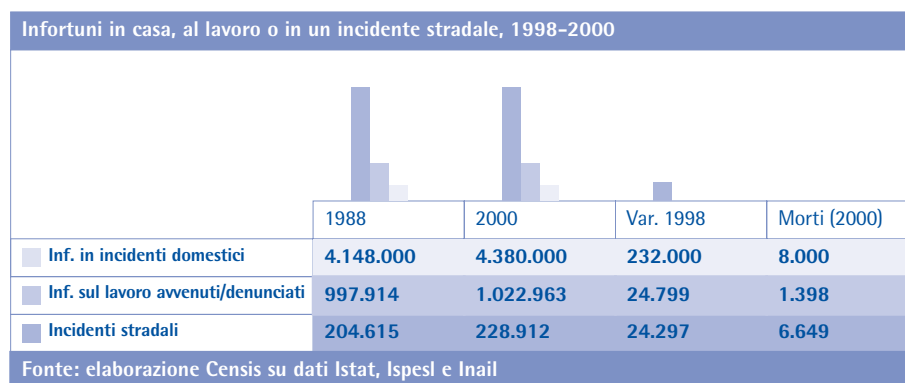
■ Nel lavoro domestico non c'è oggi un evento nuovo: la assicurazione obbligatoria delle casalinghe contro gli infortuni?

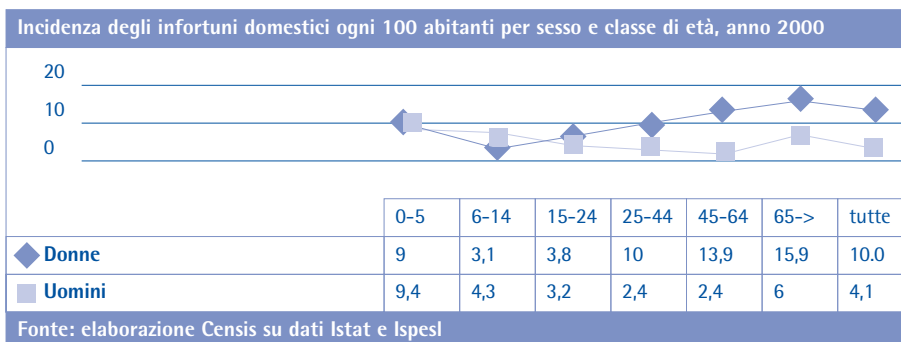
Oggi comunque vi è una maggiore consapevolezza dei rischi che le donne corrono nel lavoro domestico per quanto riguarda l'infortunistica, che è un primo passo per considerare la casa non solo come luogo "degli affetti", ma come luogo di un duro lavoro. I dati sulla infortunistica domestica sono allarmanti e segnalano con forza che bisogna uscire dalla mistica del ruolo materno ed affrontare il discorso della sicurezza delle donne come lavoratrici della casa. L'elevato tasso di incidenti domestici, che supera quello degli incidenti stradali con la loro mortalità, è frutto di un lavoro che da solo o in associazione con quello esterno, crea condizioni di elevato stress e pressione che si riflettono poi nell'aumento della infortunistica. I grafici seguenti evidenziano il carattere allarmante della situazione ed impongono una riflessione sul lavoro domestico e sui suoi rischi che gravano essenzialmente sulle donne.



Dai grafici possiamo vedere come vi sia negli anni un aumento degli infortuni domestici; come questi siano maggiori degli infortuni stradali; e come l'aumento degli infortuni domestici nelle donne e la loro differenziazione dagli uomini avvenga a partire dai 25 anni e prosegua incrementandosi fino a 65 anni.

La curva segnala che l'età degli infortuni è proprio quella dell'assunzione delle responsabilità familiari, delle cure materne, che evidentemente non sono condivise con i partners, i quali presentano bassissimi tassi di infortunio domestico. Se poi guardiamo il grafico successivo vediamo anche che la quota maschile di infortunio domestico è causata non tanto da attività domestiche, quanto da attività di tempo libero e da hobbistica.





Uno studio dell'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del lavoro (ISPESL) Dipartimento di medicina del lavoro, sui dati ISTAT che riguardano l'infortunistica domestica mette in evidenza che gli infortuni domestici sono associati a forti livelli di stress presenti nel doppio lavoro. Gli infortuni domestici sono infatti più rappresentati nelle donne con doppio lavoro. Analizzando il profilo delle persone rispetto a patologie sofferte è stata poi messa in evidenza una certa associazione tra l'infortunio e la presenza di patologie al momento dell'evento accidentale. Tra queste spiccano le patologie nervose, le patologie osteoarticolari, ma anche respiratorie e gastroenteriche, che sono anche quelle in cui le donne incorrono più facilmente nel lavoro fuori casa.

